

Lavoro e regole

# Contratti a termine, si cambia ma il nodo dei precari rimane

## Oggi emendamento del governo: i rinnovi calano da 36 a 24 mesi, proroghe giù da 5 a 3

VALENTINA CONTE, ROMA

Il governo riscrive il decreto Poletti. Quello che nel 2014 ha liberalizzato i contratti a termine, esplosi dopo la fine degli incentivi al tempo indeterminato. Al punto che quest'anno 7 assunzioni su 10 sono precarie. Palazzo Chigi corre dunque ai ripari sul finire di legislatura. Con un emendamento alla manovra, che sarà depositato oggi in commissione Bilancio della Camera, riduce i rinnovi possibili da 36 a 24 mesi. E le proroghe da 5 a 3. Criteri restrittivi, sgraditi a Confindustria. Che però in cambio ottiene due cose. Intanto, un'entrata in vigore soft: le nuove norme si applicheranno solo di qui in avanti, non toccheranno i contratti in essere, soggetti alle vecchie regole, la cui durata quindi potrà spingersi fino ai 3 anni. Seconda concessione, resta la "causalità": le imprese continueranno ad assumere senza indicare il motivo dell'assunzione. Ovvero la mansione assegnata, così spesso cambiata in corso d'opera e in passato motivo di forte contenzioso giudiziario.

«Modifiche importanti, ma che non basteranno a invertire la tendenza», riflette Francesco Sacraceno, economista a Science Po di Parigi e alla Luiss di Roma. «Non si scoraggia a sufficienza

l'uso di forme contrattuali precarie e dei fast jobs. E non si riequilibra il mercato del lavoro a favore di rapporti a tempo indeterminato, verso cui un'economia sana dovrebbe dirigersi per avere flussi di consumo stabili delle famiglie e anche maggiore propensione delle imprese agli investimenti e all'innovazione. Obiettivi impediti anche da un costo del contratto a termine non reso sufficientemente elevato. Tema su cui in Francia si discute molto, dopo l'entrata in vigore della Loi Travail». Secondo uno studio della Uil, il contratto a tempo dovrebbe costare il 10% in più dell'indeterminato - e non solo il 6% come oggi - per dirottare gli imprenditori verso assunzioni più stabili. Perché a quel punto userebbero i contratti a scadenza solo per esigenze stagionali o picchi di produzione. Mentre negli altri casi risparmierebbero oltre 2.300 euro annui, su uno stipendio medio. «I dati ci dicono che quando gli sgravi si riducono o cessano, i contratti temporanei crescono», ragiona Guglielmo Loy, segretario confederale Uil. «È quindi soprattutto una questione di costo del lavoro su cui occorre intervenire per colmare il gap tra flessibilità e precarietà, da una parte, e stabilità lavorativa dall'altra».

D'altro canto i contratti a tempo che oggi superano i 2 anni di durata sono solo il 10% del totale. Quelli che vanno oltre le 3 proroghe appena il 5%. Anche se - spiegano i tecnici di Palazzo Chigi - rappresentano il 20% delle ore lavorate totali. Un modo per dire che la modifica del decreto Poletti non è comunque vana. I nuovi dati resi disponibili dal primo Rapporto unitario sul lavoro - firmato da Istat, Inps, Inail, Anpal, ministero - dicono però che nel 2016 ben 4 milioni di italiani hanno lavorato con i fast jobs, contratti sprint dalla durata inferiore ai tre mesi, sui cui le nuove norme non incidono. Un milione in più del 2012. E nove milioni totali tra 2012 e 2016. Ebbene, solo il 44% dei lavoratori sprint, non più impiegati nei fast jobs, è poi transitato verso forme strutturate di lavoro (appena il 30% verso il tempo indeterminato). Indice di precarietà endemica. Interessante anche la propensione delle imprese. Nel periodo considerato, mentre i contratti a tempo, i voucher, le somministrazioni si impennavano, collaborazioni e intermittenti declinavano per via di norme penalizzanti: due terzi in meno. Andamento analogo si registrerà nel 2017, avverte il Rapporto, quando i voucher, ora di fatto quasi eliminati, saranno rimpiazzati da altri fast jobs.

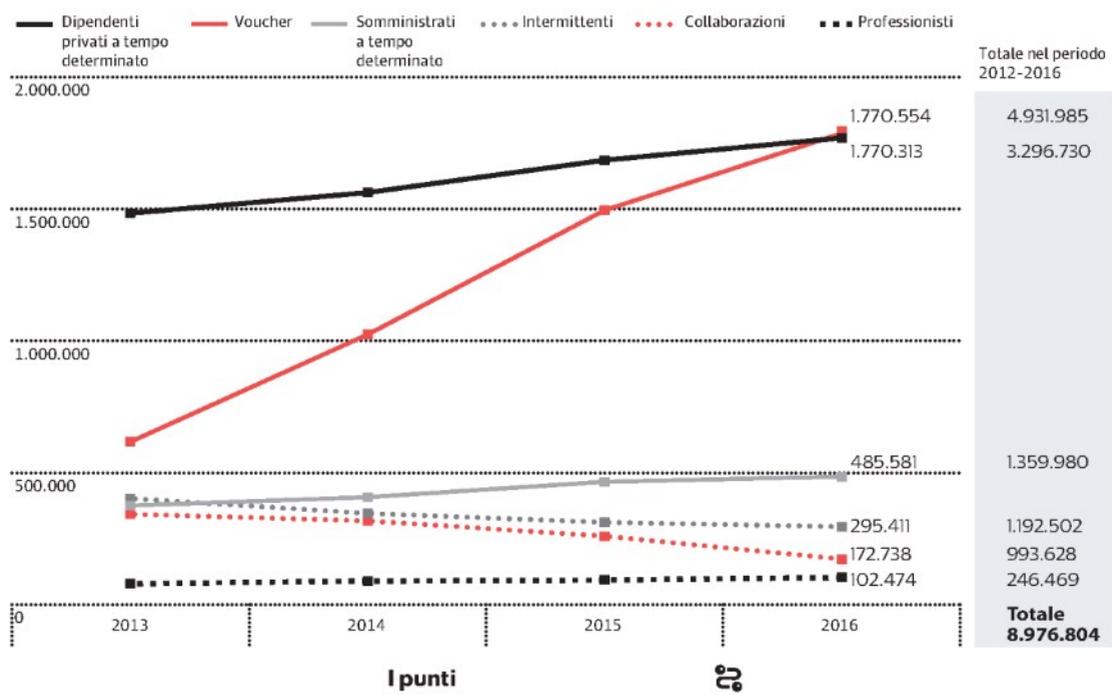


**Il precariato**

**La corsa dei fast jobs**

Fonte: Inps e ministero del Lavoro

Rapporti di lavoro al di sotto dei tre mesi



**I punti**

**Solo tre rinnovi possibili  
durata massima di due anni**

- 1 Taglio ai mesi**  
Le modifiche che il governo presenterà al decreto Poletti ridurranno i rinnovi possibili per i contratti a termine da un massimo di 36 a 24 mesi
- 2 Meno proroghe**  
I contratti in successione potranno essere solo 3, dagli attuali 5
- 3 Introduzione "soft"**  
Le nuove previsioni si applicheranno solo sui nuovi contratti, quelli in essere continueranno ad essere soggetti alle vecchie regole. La loro durata potrà quindi spingersi fino a 3 anni
- 4 Acausalità**  
Le imprese potranno continuare ad assumere senza indicare il motivo